

Catasto Speleologico del Canton Ticino

La Zebra (TI 169)

ingresso coordinate: GPS (2'681'275 1'138'716)

quota: 2047 m

sviluppo complessivo: 361 m

dislivello: -35 m

comune: Cevio (Bignasco)

località: Piano delle Creste, Alpe d'Antabia.

Riferimenti bibliografici: Sergio Veri, Roberto Della Toffola, Enrico Zamboni e Sara Della Frera - Società Svizzera di Speleologia Sezione Ticino - Le grotte del Ticino XII: note abiologiche 8 - Bollettino STSN anno 2021 - Vol. 109, pagg. 169, 170.

Storia esplorativa: scoperta nel mese di giugno 2016 e prima esplorazione agosto 2016: Sergio Veri.

Descrizione, note: al Piano delle Creste il torrente Ri d'Antabia convoglia le acque provenienti dal versante nord del Pizzo Solögnna (Laghetti d'Antabia), dal bacino di Fiorèra e in parte dal versante sud del Pizzo Mèdola (Pianasciòm). Il fiume, alimentato dalle precipitazioni e dalla fusione delle nevi, attraversa una splendida prateria con percorso meandreggiante. Alla base di una cascata con doppio salto, nel punto in cui le acque incontrano una fascia di marmo, il torrente scompare improvvisamente negli oscuri abissi del regno sotterraneo. Ci troviamo di fronte a un'interessante rappresentazione di fiume ipogeo e di carsismo d'alta quota. L'ingresso della grotta (inghiottitoio principale) è ben nascosto dietro la bianca spuma del torrente-cascata. Si aggira a destra il corso d'acqua, si passa alle spalle della cascata, immediatamente a destra dopo un'ulteriore cascatella (bagno completo) si procede lungo un breve e spazioso ramo discendente con marmitte. In questo punto la volta della galleria presenta forte stillicidio e intenso ruscellamento. Dopo pochi metri si intercetta un'enorme frattura diretta WSW-ENE, il fiume ipogeo compie un salto verticale formando un pozzo-cascata di 7 m (per la discesa sono presenti due fix). Alla base la forza dell'acqua ha scavato uno stretto e profondo bacino perennemente allagato: cosiddetto "bicchiere". Seguendo la corrente tra grandi massi sconvolti dalla forza del fiume, si procede in lieve declivio per una decina di metri, si affronta una breve cascata e dopo una curva la grotta chiude tra ammassi rocciosi e fessure impercorribili. Durante le piene, il ramo principale riesce ad assorbire solo in parte la grande quantità d'acqua presente; il livello si alza repentinamente allagando nuove gallerie, ristabilendo così il collegamento idrico con i rami semi-attivi menzionati sotto. Verso nord è infatti possibile percorrere alcuni stretti cunicoli che presentano a tratti importanti forme di erosione incise nel purissimo marmo bianco. Tornando all'esterno 10 m a est della cascata, affrontato un saltino (inghiottitoio temporaneo), una stretta fessura, disostruita dal sottoscritto, dà accesso a un corridoio discendente (attenzione ai massi instabili!) che sfocia direttamente nella galleria principale attiva del fiume alla base del pozzo-cascata. Dopo le intense piogge tra il 28/30 agosto 2020 il passaggio risulta nuovamente ostruito. Sempre all'esterno nei pressi dell'imbocco sono presenti una galleria di una decina di metri che funge da inghiottitoio e verso NE ben celato dietro un masso un breve cunicolo fossile ascendente (condotto a pressione).

La risorgenza della grotta è situata alla base di una grande e liscia parete verticale a circa 150 m dagli inghiottitoi, viene raggiunta percorrendo verso NE una tipica "valle morta", vale a dire senza l'azione del corso d'acqua in superficie e colma di neve fino a tarda stagione. La sorgente, dalle gelide acque, è caratterizzata da un lago sifone sempre attivo lungo una quindicina di metri, di larghezza inferiore e di profondità variabile (da 0.5 m a 2 m circa).

L'ingresso dei rami-semi attivi è rappresentato da una modesta fenditura soffiante sensibile aria fredda. Subito dopo l'entrata si prosegue lungo brevi rami che si incrociano a vari livelli ad angolo retto. Il suolo presenta in molti tratti importanti depositi sabbiosi. Il fiume ha percorso le gallerie già in tempi antichissimi, le pareti ricche di forme incavate (scallops) e i canali di scorrimento testimoniano la forza esercitata dall'acqua in pressione. Splendide le grandi marmitte modellate nel marmo zebrato. Un cunicolo sempre più stretto diretto verso la parte attiva della grotta diventa presto impercorribile determinando la fine delle esplorazioni.

Percorribilità, valutazione tecnica: è possibile compiere la visita completa della grotta unicamente a partire da metà agosto e nel periodo autunnale, sempre in condizioni di scarse precipitazioni. Il percorso integrale della cavità prevede una muta per proteggersi dalle gelide acque e l'attrezzatura completa da speleologo.

Andamento: discendente.

Geologia: marmi dolomitici triassici della Zona del Téggiolo (Matasci et al. 2011).

Rilievo: Sergio Veri - Società Svizzera di Speleologia Sezione Ticino - Le grotte del Ticino XII: note abiologiche 8 - Bollettino STSN anno 2021 - Vol. 109, pag. 169.

Estensore della scheda, posizionamento grotta (dati GPS), autore immagine dell'ingresso:
Sergio Veri.